



I tesori in rovina L'atto d'accusa del superconsulente della procura al processo per il disastro della Schola Armaturarum

«Pompei, crolli evitabili con pochi soldi»

L'ingegnere Augenti: per salvare una domus basta una banale verifica statica

Dario Sautto

POMPEI. «Con poche migliaia di euro, la Schola Armaturarum poteva essere salvata». Nicola Augenti, ingegnere e professore universitario di tecnica delle costruzioni, è il superconsulente che la Procura di Torre Annunziata ha nominato durante la fase delle indagini sul crollo avvenuto all'interno degli Scavi di Pompei il 6 novembre del 2010. E ha parlato ieri durante l'udienza del processo per disastro colposo che vede come unica imputata l'allora responsabile delle Regio I e III, l'architetta in pensione Paola Rispoli, nonostante fossero 9 gli indagati all'inizio.

«Sarebbe bastata una verifica sulla resistenza delle mura ai carichi - ha detto il superconsulente - che si svolge in poche ore e non è invasiva. Si tratta di un intervento semplice che si basa su calcoli matematici e prove di resistenza per stabilire la staticità dell'edificio. La verifica avrebbe evidenziato che quelle mura antiche, caricate dal peso del solaio in cemento armato degli anni '50, non avrebbero retto». E a quel punto, come si poteva salvare l'antico edificio di via dell'Abbondanza? «Sarebbe bastato puntellarlo - ha risposto Augenti - per aumentare la sua capacità portante. Ciò avrebbe evitato la perdita del bene».

Poi, il consulente dell'accusa ha aperto una polemica sulla gestione dei beni archeologici: «Dalle Soprintendenze si pensa solo alla salvaguardia del bene archeologico e artistico, senza valutare che la conservazione statica degli edifici permette di salvare, in questi casi, le domus, le pitture e anche eventuali vite umane».

Il problema principale, secondo le spiegazioni di Augenti ai giudici, è rappresentato dalla «reticenza da parte della Soprintendenza» a effettuare tali verifiche su altre strutture simili. «A Pompei ci sono decine di domus restaurate con canoni obsoleti nel dopoguerra e che presentano pesanti solai in cemento armato che gravano sulle antiche mura fatte con la tipica malta romana. Delle verifiche mirate potrebbero evitare altri crolli. Invece, l'impressione è che per intervenire si stia aspettando l'irreparabile».



L'affondo
«Si pensa soltanto alla tutela di tesori artistici e non a interi edifici»

spontanei» avvenuti in tutta l'area archeologica e mai terminati. Nella prima analisi, la Schola Armaturarum era assente dalla lista degli interventi urgenti perché era in «condizioni discrete», per poi comparire nell'agosto del 2009 su richiesta della Rispoli. I lavori furono subito eseguiti dalla «Caccavo srl», ditta finita successivamente nel mirino della Procura per la questione del Teatro Grande: a gennaio 2010 il «ripristino di coperture e muri interni» era terminato e, appena 10 mesi dopo, ci fu il crollo. Secondo Augenti, «i crolli non sono pure fatalità. Le strutture collassano solo se non sono in buone condizioni statiche. Terremoti, piogge e vento arrivano a danno già fatto». Tante sono state le domande poste dal collegio giudicante della prima sezione penale del tribunale di Torre Annunziata presieduta da Ernesto Anastasio, soprattutto sul restauro: «Come un malato fa i dovuti controlli medici prima di un'operazione - ha concluso Augenti - prima dei lavori si potevano e dovevano fare verifiche. Ciò non è avvenuto, nonostante ci fossero tempo e fondi».

Durante le indagini, coordinate dal pm Emilio Prisco della Procura oplontina, Augenti aveva chiesto di poter effettuare verifiche più approfondite (e costose) sui resti della Schola Armaturarum «così quei dati sarebbero serviti per calcolare i rischi anche su altri edifici simili». Dalla Soprintendenza e dal Comitato scientifico del ministero arrivò un secco «no» poiché si potevano mettere a rischio altre domus.

La macchina dell'emergenza, però, era partita a Pompei già nel 2008, quando erano iniziate verifiche sulla pericolosità dei «crolli



I danni Il crollo della scuola dei gladiatori e a sinistra il professor Augenti